

III VÍRIDE III

*Zovi, selvatici
sui sentieri
di Asiago*

Andrea Di Salvo

Nell'espressione *in bosco* che dà il titolo all'ultimo racconto forestale di Daniele Zovi è racchiuso il senso di un'esperienza ogni volta emozionale e conoscitiva assieme. Che ogni volta ritesse diversamente i fili già noti dei saperi taciti, della memoria, e quelli dell'imparare dall'esperienza agita. Se poi il sottotitolo è *Leggere la natura su un sentiero di montagna* si capisce bene come il marchingegno

narrativo, zaino in spalla, di tornare a fare un cammino di un paio di giorni e una trentina di chilometri attraverso l'altopiano di Asiago, dormendo al bivacco di casara Trentin, sia l'occasione di richiamare in appello la varietà di paesaggi e la trama di segni del nostro abitarli, la fenomenologia desiderante del nostro incontro con il selvatico, l'accurata e accorata descrizione da presso delle fisionomie dei protagonisti vegetali, ma anche le

acquisizioni recenti della letteratura scientifica e la rilettura di versi, fiabe, filastrocche, nonché la messa a tema di questioni, tra etica e ecologia (UTET, pp. 208, € 17,00). Rompendo talvolta il ritmo del passo e divagando in diagonale, per sentieri non segnati: che si tratti della predilezione per l'indaco delle fioriture autunnali della genziana o per l'effervescenza di intermediari tra mondo minerale e biotico dei licheni, del gioco di

immedesimazione nel continuo agire dell'acqua che scava e crea cunicoli, dell'interrogarsi sulla fitta trama di segnali e relazioni sociali sotterranee. Variando, nel percorso, di registro, dalla riabilitazione della fragrante biodiversità dei sistemi – a lungo considerata in difetto d'ordine – al disvelarsi, con la composizione del sottobosco, dello stadio d'evoluzione del suolo. Fino all'ammissione di indugiare, nell'ora tarda del rientro, nella speranza di accompagnarsi al tasso.

